

CONCORRENZA, DISTRIBUZIONE CAPILLARE DELLE FARMACIE, APERTURA AL CAPITALE, FARMACIA DEI SERVIZI, SOSTENIBILITÀ DEL SSN, DISTRIBUZIONE DIRETTA, PARAFARMACIE E FASCIA C: SONO MOLTI I TEMI CHE ABBIAMO AFFRONTATO CON NERINA DIRINDIN, MEMBRO DELLA COMMISSIONE IGIENE E SANITÀ DEL SENATO

di *Alessandro Santoro*

Dopo un lungo "pit stop", servito per dare spazio alla legge sulle unioni civili, al Senato si torna a parlare di Ddl concorrenza. E mentre i relatori annunciano sul testo un proprio pacchetto di emendamenti, nella professione si rianima il dibattito su capitale e fascia C. Federfarma sostiene le proposte di modifica che garantirebbero, nelle società proprietarie di farmacie, la maggioranza ai farmacisti, mentre le parafarmacie insistono per la deregulation dei medicinali con ricetta. E la politica si divide, così come peraltro i partiti. Vedi il Pd, che in prevalenza sostiene il no alla liberalizzazione dell'etico non rimborsato, ma con qualche eccezione. Come la senatrice Nerina Dirindin, componente della Commissione Igiene e Sanità del Senato, docente di economia pubblica e politica sanitaria all'università di Torino, ex assessore alla Salute della Sardegna ed ex direttrice generale del ministero della Sanità. "Farma Mese" l'ha intervistata per ragionare con lei sul Ddl e sulle sue misure.

■ **Nel suo parere sul Ddl concorrenza, la commissione Igiene e Sanità ha ritenuto opportuno ricordare che il farmaco non è una merce e le farmacie non vanno poste sullo stesso piano degli altri esercizi commerciali. Pare quasi di leggere un messaggio indirizzato all'Antitrust perché nei suoi prossimi interventi non tocchi più questi temi...**

Parlare di messaggio è eccessivo, è vero, però, che il Garante tende talvolta a trascurare le peculiarità del settore sanitario, anche quando si tratta di farmaci. Quello che abbiamo voluto dire, in ogni caso, è che l'obiettivo del legislatore non

dev'essere la tutela della concorrenza in sé, quanto piuttosto la tutela della concorrenza laddove accresce il benessere dei cittadini. Nel caso della distribuzione farmaceutica, l'obiettivo prioritario è garantire l'accesso al farmaco e assicurarne un uso appropriato; formule improntate prioritariamente alla concorrenza rischiano a volte di non essere migliorative per il cittadino.

■ **Una delle proposte che periodicamente l'Antitrust mette sul tavolo è quella di abbandonare la programmazione assicurata dalla Pianta organica per indicare soltanto il numero minimo di sedi da garantire in ogni Comune. Qual è il suo parere?**

Il mio parere è che sia importante rimanere coerenti: la liberalizzazione non è ricetta buona per tutte le stagioni, ma il fine ultimo della Pianta organica non è la tutela delle farmacie. Se le farmacie sono convenzionate con il Ssn è perché riconosciamo che ci sono dei principi che devono essere garantiti ed è questo che dà senso all'esistenza di un sistema di programmazione delle sedi. Non so se la Pianta organica così com'è strutturata oggi sia da difendere a ogni costo, è fondamentale, però, che venga garantita la distribuzione capillare delle farmacie sul territorio. Molte delle misure suggerite dal Ddl concorrenza vanno contro questo principio.

■ **E sull'apertura al capitale?** Io non avrei aperto. Lo abbiamo spiegato anche al Ministero: non possiamo dire di volere la farmacia dei servizi e poi apriamo al capitale senza regole. Mettiamoci d'accordo con noi stessi, io sono per la farmacia dei servizi. Anzi, semmai

Liberalizzare sì, ma con CAUTELE

la mia preoccupazione è che qualcuno si metta a erogare fin troppo, come quei titolari che di fatto gestiscono un piccolo laboratorio. Ma se siamo per la farmacia dei servizi, allora dobbiamo essere contro le farmacie di capitale. Perché l'unico interesse dei soci di solo capitale è quello di far rendere l'investimento, non dare servizi ai cittadini. Dopodiché, vogliamo fare entrare un po' di capitale nella titolarità? Va bene, proviamoci, ma prima mettiamo regole che prevengano posizioni dominanti sul mercato. Dobbiamo pensare al benessere dei cittadini, non a quello di chi vuole investire nella distribuzione del farmaco.

■ **Anche i titolari sono per la farmacia dei servizi, finora, però, non è stato facile spiegare alle Regioni perché dovrebbero puntare sul modello e investire oggi per assicurarsi risparmi ingenti domani. In molti casi, non si è riusciti a strappare niente di più che**

dichiarazioni di principio, come se neanche fosse ben chiara la progettualità...

Oggi il livello regionale è estremamente debole, nella conferenza dei presidenti o nel comitato degli assessori alla Sanità non ci sono più grandi esperienze; siamo in una fase in cui c'è da ricostruire un know-how e, quindi, le Regioni -già assillate per conto loro da gravi problemi di sostenibilità- hanno paura di qualsiasi cosa che possa arrecare nuove difficoltà ai bilanci. Anche la farmacia, però, deve cambiare approccio: l'ho già detto in passato, i farmacisti dovrebbero liberarsi dell'immagine che ancora li accompagna di corporazione votata soltanto alla difesa del loro interesse. Ci riuscissero, probabil-



mente potrebbero avviare con le Regioni un confronto più aperto e fecondo, perché da parte pubblica si coglierebbe più agevolmente che l'interesse della negoziazione è innanzitutto quello di migliorare il servizio ai cittadini, non accrescere i fatturati. Le farmacie non sono esercizi commerciali, ma se poi il

Liberalizzare sì, ma con **CAUTELE**

comportamento è quello, l'amministrazione sanitaria si chiude a riccio, anche perché aumentare la spesa del Ssn significa aumentare la spesa dei cittadini.

■ **Va bene, però le farmacie lamentano comportamenti incoerenti da parte delle Regioni: si continua a ripetere loro che sono parte integrante del Ssn, poi continuano a essere emarginate dall'innovazione farmaceutica e scavalcate dalla distribuzione diretta. Risultato: gli utili Ssn si riducono e ormai per parecchi titolari l'area di libera vendita vale quanto il rimborsato.**

Se questo aiuta il Ssn a risparmiare meglio così, visto che poi a risparmiare è la collettività.

■ **La sostenibilità della Sanità**

pubblica sta a cuore anche ai farmacisti. Riprendo, però, la sua frase: le farmacie non sono esercizi commerciali. Ma il Ssn sta facendo di tutto per renderle tali...

Come ho già detto, le Regioni devono fare i conti con i bilanci. Capisco che tra le farmacie ci siano casi di grave difficoltà, ma i dati dicono che nel suo complesso il comparto non è in crisi: so che ci sono farmacisti che sono anche bravissimi imprenditori e altri, invece, che fanno più fatica, forse andrebbero condivise esperienze e conoscenze.

■ **Parliamo di parafarmacie: nel parere, la Commissione auspica una rivisitazione della mission di questi esercizi. In dettaglio?**

Sulle parafarmacie abbiamo fatto pasticci, non c'è dubbio. Per diver-

so tempo la questione è stata dibattuta avendo davanti agli occhi due sole opzioni, parafarmacie sì o parafarmacie no. Dovremmo, invece, ragionare liberi da pregiudizi e nell'interesse del cittadino. Il quale, per cominciare, non deve essere indotto a pensare che il farmaco si possa acquistare dappertutto, perché altrimenti non ci sarebbe più alcuna differenza con il pane o la cioccolata. Detto questo, però, dovremmo anche valutare se mantenere l'esclusività su alcuni farmaci, senza però ridurre il ragionamento a una contrapposizione tra farmacie e parafarmacie. Non aiuta nessuno.

■ **In effetti, in un intervento in Commissione lei si è detta favorevole alla liberalizzazione della fascia C...**

A un'apertura, con qualche modalità che tuteli i cittadini.

■ **D'accordo. Non avverte, però, una contraddizione tra questa posizione e quello che diceva a proposito della proprietà delle farmacie? Nelle parafarmacie non c'è il minimo paletto alla presenza di soci di capitale.**

Certo, potrebbe essere. Per questo ho detto: ragioniamoci. L'apertura cui ho accennato prima dovrebbe richiedere una regolamentazione delle parafarmacie, non **SOLO** sulla presenza del farmacista, che c'è già, ma forse anche su qualcos'altro. Io auspico che da parte della professione ci sia la consapevolezza che occorre fare qualcosa per allargare l'accesso da parte dei giovani. Siamo invece, tutti, d'accordo sul fatto che aprire la titolarità al grande capitale non significa accrescere la concorrenza, ma agevolare la creazione di posizioni forti sul mercato. ■

